

Di Stefano ed il Presidente della Valtur Carmelo Patti.

Di avvenimenti simili tutti i Past-President potrebbero testimoniare la loro esperienza.

Non posso non ricordare il suo anno di Governatorato, il "nostro" forse, per come tutti noi lo abbiamo vissuto accanto a lui.

In particolare fra le tantissime iniziative, l'impegno per l'Archivio Storico Distrettuale, da lui fortemente voluto e che oggi il Distretto, con grande senso di riconoscenza, gli ha voluto intitolare.

Concludendo, ritengo che nel campo dei beni culturali, Ferruccio abbia espresso due aspetti molto forti del suo essere: da un lato quell'insaziabile voglia di apprendere, di conoscere come da eterno studente e, dall'altra, quella straordinaria ed instancabile capacità di essere propositivo ed allo stesso tempo coinvolgente.

Questo è in fondo quello che con grande affetto gli ho sempre "invidiato".

Quintino Paola

Rotaract – Interact Handicamp.

Fin dal primo momento fui entusiasta, quando parlando con il presidente nacque l'idea di organizzare questa serata. Parlare di quanto si impegnò per la nascita dei due club giovanili non è facile, non è per niente semplice.

Tutto cominciò, quando un'estate di tanti anni fa, per precisione nell'estate del 1978, riunì presso la sua residenza estiva un gruppo di giovani studenti universitari. Ero stato invitato anch'io, ma non volli partecipare, poiché capivo che l'impegno che mi si chiedeva era grande, ed allora non volevo impegnarmi molto. Quell'estate, grazie ai suoi discorsi ed ai suoi incitamenti, si cominciò a parlare di Rotaract, di quel club sorto grazie all'impegno di alcuni giovani di Campobello, Castelvetrano e Santa Ninfa, figli di rotariani e di loro amici. Primo Presidente fu Peppe Pantaleo, e il club subito comincia, con le sue azioni, a stimolare le menti dei giovani, ad affinarli nello spirito del Servizio.

Il "SERVIZIO": che parola enorme! quando me ne parlarono la prima volta ci rimasi di stucco. Entrare a far parte di un gruppo di giovani che avevano come scopo il Servizio! Entrai nel Club qualche anno dopo. Già si era formato anche l'Interact, primo presidente Alessandro Giudice, un altro club sorto anche questo per far crescere, stimolare, modellare i giovani che sono oggi e saranno domani i rotariani.

Sentire Ferruccio, parlare a noi giovani nelle nostre riunioni, era un grande piacere. Per noi è stato più che un maestro, un amico.

Per potere ricordare tutti i presidenti di questi due club e le attività svolte, ci vorrebbe qualche giorno; ma sicuramente possiamo affermare che grazie alla sua intuizione abbiamo qualcosa che ci viene invidiata da parecchi club, anche rotariani.

La genialità di questo grande amico, fin dal primo momento, è stata quella di capire che solo coltivando le giovani menti si poteva far crescere una società più sana e più aperta verso il mondo, i bisognosi, i diversamenti abili.

Geniale intuizione...!

Capì prima di tutti, e prima di altri grandi uomini rotariani, che l'insegnare ai giovani il vero spirito del servizio, avrebbe nel tempo costruito un club Rotary più forte ed incisivo nella società in cui viviamo.

Entrai nel club Rotaract, presidente l'amico Giovanni Falcone, quando si cominciò a parlare di un grande progetto, il primo Handicamp.

Portare in vacanza dei nostri fratelli, oggi più correttamente chiamati "diversamente abili", assieme a noi giovani rotaractiani e interactiani in un luogo, i bungalow di Torretta, messi a disposizione dal comune di Campobello di Mazara.

Già c'era stata l'esperienza positiva del Mulino, ma le mie prime parole furono: "ma è una follia, una responsabilità incredibile". La verità forse era un'altra! avevo paura di quello che ancora non conoscevo.

Che opera di bonifica, di pulizia! altro che vacanze! lavorammo sodo, ma sicuramente per cose che non dimenticheremo mai.

Ferruccio, era sempre lì ad aiutarci, a rassicurarci, a spronarci ad andare avanti nel nostro cammino. Il primo Handicamp, il secondo,... il ventitreesimo,... e chissà quanti ancora ne verranno! Erano tempi quelli in cui i ragazzi diversamente abili non si conoscevano; le famiglie li tenevano in casa, possibilmente nascosti.

La geniale intuizione! portare fuori dal loro guscio questi ragazzi per farli divertire e per farli crescere con noi interactiani e rotaractiani.

Eravamo degli sbarbatelli, goffi, tronfi, vanesi, ma già allora disponibili al Servizio. Certo ... dicevo... farci crescere! Quanto abbiamo imparato da loro... dai loro occhi ...dai loro sguardi... dal loro sorriso... da una loro carezza...! Anche quella è stata una vera vittoria...! Sì, oggi le strutture non mancano, i disabili sono seguiti, studiano, lavorano, hanno la loro indipendenza da noi, hanno la loro vita, i loro amori. Ma come potrò mai dimenticare le facce dei vacanzieri, quando decidemmo di andare a fare un giro nella piazza di Torretta.

E Ferruccio era sempre lì, al nostro fianco. Strada se ne è fatta, e parecchia, e tutto grazie alle intuizioni di un amico che fece della sua vita un "esempio di vita rotariana".

All'interno del Rotary ho conosciuto alcuni grandi uomini che nel mio cuore ho elevato al titolo di Maestri. Maestri di vita rotariana.

Chi sono? Vincenzo Reale..., colui che ci fece fare i primi passi verso i nostri amici diversamente abili.

Francesco Vesco... del quale mai potremo scordare la dolcezza dei suoi occhi... il suo grande cuore... la sua saggezza rotariana...

Ferruccio Vignola... Maestro di vera "Vita Rotariana" che ci starà sempre accanto nel nostro cammino rotariano.

Franco Saccà

Il governatorato.

Vito Longo ed io siamo state le persone, nel Rotary, che hanno trascorso più tempo con Ferruccio. In pochi minuti non riuscirei a mettere insieme tutti i ricordi che mi legano a Ferruccio ed al suo governatorato.

Allora mi limiterò a raccontarvi una delle tante occasioni che ci ha visti insieme in visita ai sessantacinque Club del Distretto di quel tempo.

Ci si incontrava di buon'ora e dopo gli ultimi controlli, bandiere e labaro del Distretto, organigrammi da consegnare, omaggi e regalini per lo staff del club ospitante, ci si metteva in macchina quasi sempre in compagnia di Tota e Giò.

In quel momento aveva inizio la nostra giornata di progettualità rotariana.

Ci eravamo lasciati alle spalle da qualche mese le "fatiche" per il SIPE di Enna, per la complicata formulazione dell'Organigramma Distrettuale, per i lavori della stupenda Assemblea di Marsala, i ricordi piacevoli della breve vacanza in Tunisia in visita al Distretto 9010, ospiti a Sousse nell'aprile del '96, del generoso Governatore Habib Bennur.

Ferruccio, come se non avesse dormito la notte precedente, cominciava a parlarmi dei progetti legati alle future scadenze distrettuali. E già un fiume di idee e di traguardi ambiti che accompagnava il nostro viaggio fino ad una prima sosta per assaporare un caffè.

Spesso e volentieri acquistava due giornali di tendenze politiche opposte, uno per lui e l'altro per me. Dopo una sbirciata superficiale ai titoli in grassetto, ci si rimetteva in viaggio dando inizio a lunghe conversazioni piacevolmente punzecchianti, sugli avvenimenti politici di rilievo in quei giorni.

Più tardi, dopo alcune amichevoli conversazioni, veniva ripristinato il ruolo istituzionale e si ritornava ancora ai progetti del Distretto.

Sul forum per la Rotary Foundation, da celebrarsi a Caltanissetta, e sul forum per il volontariato che si sarebbe tenuto a Mondello, qualche settimana dopo.

Il tutto, non perdendo di vista il Forum dei dieci Distretti italiani a Montecarlo e la visita al Club di Malta. E mentre mancavano appena... quaranta visite ai club del Distretto, si pensava al forum di Noto sul Barocco, a quello dei distretti ex 210 ad Amantea ed al Congresso.

Il congresso non faceva dormire Ferruccio.

Ne aveva individuato l'argomento: l'euromediterraneo. Un progetto di rilevante

spessore che ha anticipato di alcuni anni le tematiche dei nostri giorni.

Lo ascoltavo con grande interesse, apprezzando la lucidità delle sue puntuali esposizioni degli argomenti. Su questioni di rilevante importanza chiedeva spesso il parere dei suoi diretti collaboratori.

I risultati di una attenta verifica diventavano concretamente azione di vita rotariana, costruita sulla certezza che dopo tanta fatica qualcosa di buono sarebbe venuto fuori.

E di cose concrete Ferruccio ne ha fatte molte, tanto che è davvero difficile elencarle tutte. Penso ad una in particolare che solo pochi conoscono. Durante il suo anno di governatorato l'ho convinto a creare un sito Internet per il Distretto.

Lui amava poco queste cose perché credeva di più nella carta stampata ed aveva poca dimestichezza con mouse e software; pensate che fino a qualche mese prima che ci lasciasse, mi ricordava sempre di aiutarlo ad imparare qualcosa con un corso accelerato.

Una sera a Catania in casa di Giovanni Aloisio, presidente di Catania Nord, ebbe occasione di aprire il sito, nel momento della sua prima immissione in rete. Rimase affascinato dalla nuova tecnologia, ne parlò con altri Governatori e ben presto tutti i distretti italiani ebbero il loro sito ufficiale. Così, da allora, dopo più di sette anni, continuo a curare il sito del Distretto Sicilia e Malta come Web master.

Di Ferruccio ho avuto occasione di ammirare la facilità di linguaggio ed espressione. Era sufficiente per lui conoscere alcuni fatti particolari di un club, e su quei pochi avvenimenti elaborare a braccio la relazione ufficiale della sua visita.

Tutto questo dopo avere avuto incontri preliminari ed ufficiali con il Rotaract, l'Interact ed il direttivo del Club.

Era davvero instancabile! E quando non era possibile pernottare nella zona del club ospitante per motivi di lavoro o per altri impegni che forzavano il nostro rientro, mentre Tota e Giò si lasciavano trascinare dal sonno, io guidavo e lui accanto a me continuava a parlare della giornata trascorsa, di altri progetti e solo dopo che la stanchezza sembrava avere il sopravvento, schiacciava un leggero e breve sonno per risentirlo dopo pochissimi minuti intonare con bella voce uno dei tanti motivi di operette a lui care.

“Per tenerti compagnia” mi disse, “e non farti sentire solo”.

Così mi piace ricordarlo.

Salvatore Lo Curto

Il summer camp.

Accade in verità solo in pochi casi che tante qualità culturali, professionali, politiche e organizzative si concentrino in una sola persona. Quando ciò si verifica parliamo di leader naturali e di persone di sicuro successo, il cui più evidente pregio appare quello di potere e sapere coinvolgere, quello di sapere ricavare reale gratificazione nel condividere il risultato.

Ferruccio, perché è di lui che stiamo parlando, ha caratterizzato il suo ambiente, ne ha saputo cogliere gli elementi positivi e moderni, ne è stato privilegiato e illuminato testimone, sempre molto attento e impegnato.

Voglio dire che in tutte le generazioni ci sono stati, per fortuna di tutti, alcuni uomini, non tanti, che hanno per così dire rappresentato una risorsa significativa e singolare, divenendo, quasi naturalmente, un riferimento e un esempio di impegno sociale. A noi tutti, e non siamo i soli, è toccato il privilegio di avere condiviso con Ferruccio, prima le sue "fantastiche" e originali intuizioni, e poi le molte e significative realizzazioni di progetti rotariani, che hanno esaltato sempre il suo naturale bisogno di servire, al di sopra di ogni personale interesse, come amava spesso ripetere, citando la prima caratteristica del vero rotariano.

La sua militanza rotariana, la vera essenza cioè del suo essere rotariano, perché così fu per Ferruccio, era l'altruismo, la disponibilità, la profonda fiducia nel Rotary e negli uomini del Rotary impegnati nel progresso della società e, soprattutto, il suo coerente e concreto credere nei giovani, sui quali riponeva piena fiducia e ai quali dedicava i suoi pensieri, le sue riflessioni, le sue certezze, i suoi progetti pieni di ottimismo giovanile, e ai quali affidava, per così dire, il Rotary del nuovo millennio.

Del resto era profondamente convinto, e da sempre, che il Rotary, quasi naturalmente, dovesse avanzare nella società globalizzata e dell'informazione, con le idee e le gambe dei giovani migliori, molti dei quali aveva voluto, e voleva, nei "suoi" due club giovanili dell'interact e del rotaract.

A questo proposito il suo pensiero e la sua azione erano fedeli interpreti delle prime intuizioni di Paul Harris, tanto che insieme avrebbero potuto dire che "il Rotary deve continuare a crescere o rischia di essere lasciato indietro",

E lui, con una delle sue lucide intuizioni, quasi a dare concretezza all'invi-